



VILLA YORK

IL LATO OSCURO DELLA PALLANUOTO



LA SQUADRA



L'IMPIANTO



LA LEGA



LA STORIA



LA COMUNITA'



LA BANCA DATI

IN PRIMO PIANO



IL MIRACOLO DI SUOR GERMANA

IL VILLA YORK RESUSCITA E CONQUISTA UN PUNTO PREZIOSO

La leggenda narra che Costantino Imperatore avrebbe semplicemente sentito: "In hoc signo vinces" quando, andando in battaglia contro l'usurpatore Massenzio, si fregiò del vessillo Cristiano per sconfiggere definitivamente l'avversario. La realtà di oggi vuole che al Villa York, per conquistare un punto, non restasse altro che appellarsi di nuovo alle alte sfere ecclesiastiche, pur di non restare confinato in fondo alla classifica a zero punti. È bastato infatti appellarsi ad una delle icone pop degli anni '90, quella Suor Germana che per decenni ci ha sorriso dalle edicole di tutta Italia, inebriandoci con i suoi manicaretti sempre ammantati da un velo di castità, per risorgere dalle ceneri e vedere finalmente una squadra degna di questo nome. È stato sufficiente mettere l'effigie della suora, da oggi in odore di santità, sul retro dei nuovi costumi del Villa York per infondere nei giocatori un fervore religioso che non si vedeva dai tempi delle Crociate e consentire al gialloverde di conquistare un punto che fino a metà terzo tempo sembrava molto simile allo zero. Nella seconda giornata di playoff il Villa York se la deve vedere con gli amici storici del Black Olimpicclub (l'ex Blu Wave delle passate stagioni) per quello che ormai è un classico della pallanuoto che conta. L'approccio alla partita non è stato certo dei più semplici, soprattutto per Mister Della Rocca, reduce da due sconfitte consecutive e con la panchina decisamente traballante; in più s'è aggiunto qualche problema di formazione a causa di infortuni dell'ultim'ora ed il dubbio sulla presenza di Scagliarini, in forse fino all'ultimo minuto. Ma alla fine, per il lunch match delle 13.00 un Villa York quasi al completo si accinge al solito prudente riscaldamento, prima di dare inizio alle ostilità, in un clima di euforia per la presentazione del nuovo costume ed incoscienza per l'imminente umiliazione domenicale. Al fischio dell'arbitro, i gialloverde si presentano in campo con: Leoni, Marini, Peschillo, Del Monte, Rovere, Scagliarini, Loreti G., mentre in panchina, a godersi lo spettacolo, restano: Loreti A., Dal Piaz, Musto, Fabrizi, Della Rocca. A dir la verità, al fischio dell'arbitro, in panchina restano anche i sette titolari, perché in acqua, ahinoi, si vede solo l'Olimpicclub: con le prime due azioni siamo già sotto di due reti, senza opporre la minima resistenza ad un avversario che non fatica neanche tanto a presentarsi sistematicamente ai due metri. Ci proviamo con un uomo in più, ma la palla si perde nel nulla, poi con un contropiede, ma Peschillo timbra la traversa da due passi. Nel frattempo gli avversari continuano a imperversare nella nostra area e solo uno sforzo colossale della nostra difesa evita che il passivo diventi già abbastanza pesante: contenendo i danni si arriva a fine quarto sul 2-0. Della Rocca non si dà pace: striglia i suoi e chiede grinta, carattere, velocità: tutti concetti che così, su due piedi, ci lasciano un po' interdetti e cerchiamo con lo sguardo in giro, qualche suggerimento utile, ma niente. Si riparte a testa bassa, il Villa York prova a prendere coraggio, ma soffriamo molto le ripartenze avversarie: riusciamo a prendere contropiede anche quando difendiamo, il che lascia tutti un po' perplessi. Entrano Rovere, Dal Piaz, per dare più velocità in avanti, poi Musto e Loreti A. per maggior copertura in difesa, entra anche Magni, però il motivo onestamente non sappiamo dirvelo. Dopo una serie interminabile di tentativi, dall'uomo che non ti aspetti, segniamo una rete che ci tiene agganciati ad un treno ormai partito da tempo. Ammetto che su Giovanni Marini ci eravamo sbagliati. L'avevamo criticato più volte per scarso rendimento, scarso attaccamento alla squadra, per la sua vita notturna dissoluta ed i suoi gusti sessuali fin troppo ambigui, eppure, quando c'è bisogno di togliere le castagne dal fuoco, lui c'è. In un'intervista lo aveva anche dichiarato: "L'otto febbraio 2015 tornerò in forma" ed effettivamente così è stato. Peccato che l'intervista sia del marzo 2006. Comunque il Villa York c'è, a fatica ma c'è. E nel giro di due minuti confeziona un paio di palle gol che avrebbero cambiato il verso della gara, ma che invece si perdono tra i meandri della difesa avversaria, regalando all'Olimpicclub due contropiedi che ci fanno cambiare campo sul 4-1. Niente da fare, in attacco la palla non gira e se gira lo fa pianissimo, l'uomo in più è un miraggio e l'ultimo tiro in porta risale a qualche era geologica fa. Tatticamente ormai le stiamo provando tutte: Del Monte a centro boa, Della Rocca e Loreti G. laterali, Scagliarini e Peschillo in marcatura, Magni al bar e tutti gli altri a casaccio, ma la palla non ne vuol sapere di entrare. Nel terzo tempo partiamo bene, con Del Monte che riesce ad insaccare da distanza ravvicinata e Leoni che respinge una serie di insidie che avrebbero chiuso lì la gara. Ma non passa troppo tempo che l'Olimpicclub in scioltezza mette dentro due reti che fissano il risultato sul 6-2 tra gli sguardi persi dei gialloverde che cercano ancora di capire in quale porta dobbiamo segnare. Si va all'ultimo intervallo con la testa già al pranzo, ma Fabrizi dalla panchina chiede a tutti l'ultimo

DALLA PANCHINA

Mister Della Rocca si salva in extremis e difende i suoi schemi che finora hanno racimolato ben poco. Dopo aver chiesto a gran voce alla società di tornare sul mercato, affronterà la seconda parte del campionato con una formazione tutta da inventare. Nell'ambiente si parla già di un probabile ritorno di Andrea Pacifico. Il vice Fabrizi esprime tutta la soddisfazione per una gara che si stava mettendo male e sente che la squadra è pronta per il salto di qualità. Nel vuoto.

DALLO SPOGLIATOIO

Magni si sacrifica al servizio della squadra in una zona del campo dove non passa mai il pallone. Sul finale decide che è il suo momento ma rischia seriamente il linciaggio. CONTINGENTE. Del Monte trova la sua dimensione a due metri dalla porta e fa una gara di sostanza e qualità. AUTOREVOLE. Peschillo prova a pungere in attacco ma resta ancora a bocca asciutta, mentre in difesa giganteggia. INTERCALANTE. Scagliarini detta la manovra e quando marca il centroboa non fa prigionieri. In attacco lascia sempre la sua firma. SFERZANTE. Marini come un pulcino bagnato finalmente esce dal guscio e si affaccia al mondo della pallanuoto, con una partita maiuscola impreziosita dalla prima rete. Trova le fila del gioco e le congiunge. Continuerà? ANASTOMIZZATO.

18 GEN 2015 12:00	R.N. ALBANO VILLA YORK	9 4
-------------------------	---------------------------	--------

08 FEB 2015 13:00	BLACK OLIMPICLUB VILLA YORK	6 6
-------------------------	--------------------------------	--------

22 FEB 2015 10:00	FORUM SWORDFISH VILLA YORK	
-------------------------	-------------------------------	--

08 MAR 2015 10:00	VILLA YORK STARLIGHT	
-------------------------	-------------------------	--

12 APR 2015 11:00	VILLA YORK VILLA AURELIA A	
-------------------------	-------------------------------	--

sforzo per dare un senso a questa ennesima gara scellerata. I sette in vasca a questo punto si guardano negli occhi, si guardano i costumi con la faccia di una suora e dicono: "ANDIAMO!". Questi saranno ricordati sicuramente come gli otto minuti più intensi di tutta la stagione: pronti via e Loreti G. riceve palla sulla destra, cavalcata fino ai 5 metri, esplose il destro, gol. 6-3. Si riparte, la difesa si chiude a riccio, Marini recupera una palla d'oro in inferiorità numerica, la passa a Della Rocca che scende sulla sinistra, finta, finta, palomba, gol. 6-4. Pronti via e l'Olimpiclub di nuovo in avanti, con due centrali, ma Musto e Loreti A. non fanno passare nessuno, palla a Scagliarini che si invola per vie centrali, finta, palomba morbida, gol. 6-5. Gli avversari, anche se ormai a corto di energie non ci stanno e si riversano di nuovo in attacco, serie di passaggi, bordata da 5 metri sotto l'incrocio, Leoni decolla come un 747 e intercetta la sfera, passaggio in avanti, palla a Del Monte a centro boa che con una rovesciata da manuale segna la rete del pareggio. 6-6. Un pareggio incredibile ad un minuto dalla fine in una gara che sembrava già scritta. Un Villa York alle corde che risorge ed in pochi minuti raddrizza una gara ormai persa. Manca un minuto ed ancora tutto può succedere. C'è tempo per l'ultimo cambio e viene invitato ad entrare Francesco Magni, che comodamente seduto in panchina era intento a leggere l'*Agenda di Suor Germana 2015* laddove si parla della ricetta delle *crepelle ai funghi*. L'ex azzurro, ancora mentalmente preso dalle crepelle, si ritrova la palla tra le mani a 20 secondi dalla fine e mentre tutti gli urlano di aspettare a tirare, lui prende la mira e come se dovesse effettuare un retropassaggio, consegna la palla al portiere avversario che può tranquillamente lanciare l'ultimo contropiede. A questo punto tutti hanno preso consapevolezza del fatto che se Dio, invece delle 10 piaghe, al Faraone d'Egitto avesse mandato Francesco Magni con la palla in mano, avrebbe ottenuto lo stesso effetto con meno della metà del tempo. Negli ultimi 5 secondi di gara oltre a una montagna di frasi irripetibili indirizzate verso il nostro uomo simbolo, si sono registrati: un contropiede, un fallo, un timeout, un altro fallo e, finalmente, il fischio finale. Finisce quindi una gara difficile, ripresa solo alla fine, ma in cui il Villa York ha dimostrato un grande cuore. E basta. Data astrale 20015, anno II d.M., il Lato Oscuro della Pallanuoto è con noi.

SEGUI IL VILLA YORK PALLANUOTO AMATORIALE:



Globatech